

Bertinotti: il premier è ormai diventato un populista furibondo

Unità
10
OGGI

Il Professore: basta disinformazione e veleni. Ecco la nostra proposta sulla riforma fiscale

L'Unione: vogliono avvelenare lo scontro

Fassino: alzano i toni e la tensione, non li seguiremo sul terreno della rissa
Prodi: spargono allarmismo, fanno turbativa di mercato. Noi non toccheremo Bot e Cct

di Simone Collini / Roma

BASTA «disinformazione e mistificazione», ammonisce Romano Prodi. Nel giorno in cui Berlusconi convoca una conferenza stampa a Palazzo Chigi per dire che il centrosinistra «vuole tassare Bot e Cct», che c'è «un esodo di capitali verso l'estero», che «la sini-

stra organizza schiere di squadristi», e che insomma per colpa dell'Unione «siamo in una situazione di emergenza democratica», Prodi lancia un ennesimo appello a moderare i toni e a non provocare con false dichiarazioni dei pericolosi allarmismi. «La destra sta creando turbativa nei mercati e preoccupazione tra i risparmiatori, sostenendo che il nostro governo aumenterà le tasse», denuncia il Professore. «È falso», assicura spiegando per filo e per segno sul suo sito web le proposte dell'Unione per il sistema fiscale, garantendo che non ci sarà una modifica della tassazione del titolo di Stato e anche che sulle altre rendite finanziarie verrà applicata una aliquota inferiore rispetto alla media europea. «È troppo comodo per la destra spargere allarmismo travisando il nostro programma. In que-

sto modo cercano di nascondere il fallimento delle loro promesse». Senza neanche più rivolgersi a Berlusconi, il candidato premier del centrosinistra chiede «agli esponenti della destra, se hanno a cuore serenità dei cittadini e stabilità dei mercati, di sospendere questa campagna di disinformazione e di mistificazioni. Il Paese ha bisogno di serenità e certezze, non di veleni e calunnie».

Che il messaggio Prodi non lo indirizzi direttamente al premier ma agli «esponenti della destra» non appare casuale. Ormai c'è la certezza, nell'Unione, che Berlusconi stia portando avanti una ben precisa strategia, mirante ad alzare costantemente il livello dello scontro. Anche quello visto alla conferenza di Confindustria, dice Piero Fassino

Mastella e Pecoraro Scario: chi si è alleato con i fascisti non può parlare di squadristismo



Il leader dell'Unione con il segretario dei DS, Piero Fassino. Foto AP

EUTANASIA

Quarantasei eurodeputati: Giovanardi si dimetta

Dopo l'accusa di nazismo all'Olanda per la legge sull'eutanasia lanciata dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, 46 eurodeputati di vari paesi, criticando duramente le affermazioni del ministro centrista, ne chiedono le dimissioni dall'esecutivo.

«Riteniamo inaccettabile il fatto che un ministro di uno Stato membro dell'Unione - affermano gli eurodeputati tra cui Bonino, Cohn Bendit, Musacchio, Pannella e Wurtz - esprima accuse del genere nei confronti di misure legali adottate democraticamente dal Parlamento di uno Stato membro sulla base dei principi fondamentali su cui si basa la comune appartenenza all'Unione europea. Riteniamo ancor più inaccettabile il fatto che - ad oggi - il ministro Giovanardi sia ancora in carica e continui a offendere in questi termini un popolo come quello olandese che ha subito una pesante e tragica occupazione nazista».

Commentando la lettera, Daniele Capozzone, della segreteria della Rosa nel Pugno denuncia: «È l'ennesima (in questo caso, tanto prevedibile quanto evitabile) figuraccia che il nostro paese rimedia, proprio alla vigilia del Consiglio europeo di domani. Mi spiace - conclude - un grumo di dolore, un nodo di sofferenza come l'eutanasia sono stati trasformati in occasione per una rissa, per un lancio di insulti che il Ministro poteva e doveva risparmiarsi».

L'ULIVO

Quelli delle primarie domenica in piazza

Domenica prossima, in ogni città e comune d'Italia il popolo delle primarie ritroverà gazebo e tavoli dell'Ulivo con volantini, manifesti e documenti elettorali.

«Invito tutti coloro che mi hanno scelto per far ripartire il nostro Paese a mobilitarsi ed a partecipare a fianco dell'Ulivo a questa campagna elettorale - è l'appello di Prodi - Raccogliete i materiali e consegnateli ai parenti, agli amici, ai vicini, ai colleghi, nelle case e nelle strade, affinché tutti sappiano che con noi l'Italia riparte davvero».

E Fassino valorizza lo spirito della grande partecipazione popolare che ha unito l'Italia intorno a Romano Prodi, proprio mentre la destra semina risse e divisioni.

«Uniti faremo ripartire l'Italia. Insieme con tutti i protagonisti silenziosi che con il loro impegno e la loro serietà garantiscono alle famiglie di crescere continuando a credere in un futuro davvero migliore» è l'augurio di Rutelli. Luciana Sbarbati conclude: «A nome di un piccolo partito, i Repubblicani Europei con un grande cuore ulivista, ricco di passione civile, chiamo a raccolta gli italiani che hanno una speranza ed una certezza: vincere le elezioni e tornare a far crescere l'Italia».

incontrando i giornalisti della stampa estera poco prima che Berlusconi parli a Palazzo Chigi, «non è stato un semplice sfogo». La scelta che ha compiuto il leader della Cdl, sottolinea il segretario Ds, è di «radicalizzare lo scontro, alzando i toni e la tensione». Ma se l'obiettivo del premier, con questa tecnica, è quello di incassare il consenso di chi in passato ha votato centrodestra ma è rimasto deluso da questi cinque anni di governo, Fassino definisce l'intero disegno di Berlusconi un «grave errore», che non fa bene né alla Cdl né al Paese. «Noi non lo seguiremo sul terreno della rissa, e in queste ultime tre settimane continueremo a parlare agli elettori illustrando il nostro programma», dice quindi il leader della Quercia, che infatti neanche commenta le dichiarazioni fatte da Berlusconi in conferenza stampa.

Quanto alle «schiere di squadristi organizzate dalla sinistra» che il premier evoca per descrivere quanto avvenuto a Genova martedì sera, è lo stesso Prodi a liquidare con un paio di battute la questione: «Ho già risposto condannando immediatamente, ieri, ogni forma di violenza», dice il leader dell'Unione sottolineando il suo costante insistere perché quella in corso sia una campagna elettorale serena. «D'altra parte - aggiunge parlando a Santi Apostoli - credo che il presidente del Consiglio, che è abituato a stare in mezzo alla gente, sa che ci sono sempre gli insulti, fa parte della democrazia, anche se non è gradevole».

È convinto che sia necessario non farsi coinvolgere nell'operazione del «populista furibondo» anche il segretario del Pre Fausto Bertinotti, mentre tanto il leader dell'Udeur Clemente Mastella quanto quello dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario invitano a non parlare di squadristismo «chi si allea con i nazifascisti».

L'INTERVISTA FABIO MUSSI

Sinistra con gli squadristi? Il premier offende Genova. Italia reale con noi, la campagna elettorale lo dimostra

Punta sulla paura, rispondiamo con la fiducia

di Bruno Miserendino / Roma

«Berlusconi ha scelto la linea della estrema radicalizzazione, sta incendiando la prateria. Riparla di brogli, semina paura sui Bot, e accusa la sinistra di eversione perché un gruppo di scalmanati lo ha fischiato. Senza capire che così non offende solo una parte politica, offende una regione e la sua storia». Eppure tutto questo, dice Fabio Mussi, capoluogo per l'Ulivo in Liguria, non gli servirà a ribaltare la situazione. «L'Unione ha una grandissima alleata: la realtà. Basta parlare con la gente per capirlo. Infatti a Prodi consiglio: continua a rappresentare e dare fiducia all'Italia reale».

Dunque Mussi, Berlusconi vi accusa di aver schierato gli squadristi a Genova. Pochi giorni fa ha accusato i vertici di Confindustria di tirare la volata alla sinistra. Ora dice che i capitali sono in fuga. Era prevedibile come escalation?

«Ha deciso di avvelenare i pozzi. Non esita nemmeno a fare e a dire cose che possono turbare i mercati e provocare guai seri al paese. Quando la campagna elettorale, per responsabilità del presidente del consiglio, assume toni da guerra civile, il paese subisce colpi».

Dice che non avete condannato le contestazioni di Genova.

«C'è una particolare avversione di Berlusconi per Genova. Lo si è visto col G8, ora fa il bis. È stato contestato da un gruppo di scalmanati, condannati da Prodi a nome di tutti. Ma lui questo gruppo che ha fischiato e provocato qualche incidente li definisce schiere di squadristi schierati dalla sinistra. Come se li avessero mandati o organizzati i partiti dell'Unione. Questo è offensivo, perché a Genova, in Liguria, la sinistra è

una cosa seria: significa resistenza, antifascismo, democrazia, libertà, buona amministrazione. Non è solo una manifestazione di ignoranza, c'è anche una volontà di insulto che deve essere respinta al mittente. Piuttosto ci spieghi perché l'altra sera al Carlo Felice, insieme a lazzi, barzellette, e corteggiamenti, ha ripetuto l'assurda storia dei brogli elettorali».

Tutte le volte che teme di perdere, evoca brogli. Potrebbe persino essere rassicurante...

«Lui è capo del governo. Non si rende conto della gravità di quel che dice. Il broglio elettorale è la cosa che si avvicina di più al

In Liguria sinistra vuol dire resistenza, antifascismo, buon governo: è un insulto dire che abbiamo guidato un gruppo di scalmanati

colpo di stato. Se l'accusa non è documentata, ma è detta solo per sollevare un sospetto, è un atto di delinquenza politica, indegna di un capo di governo, che peraltro è responsabile della regolarità delle elezioni».

Forse ha capito che piace di più nella versione «dura e pura». Come a Vicenza dagli industriali.

«Per uno scienziato sociale Berlusconi resta uno straordinario oggetto di studio. È un prototipo fantastico di autocrate populista antisistema. Fa la campagna elettorale come se fosse il capo dell'opposizione. È uno degli uomini più ricchi del pianeta, e si pone come un rappresentante del popolo

basso contro i poteri forti. Va a Confindustria e fa la sceneggiata contro l'establishment, dicendo che lui ha parlato alla base. Dei sindacati dice che sono i rappresentanti del corporativismo, delle cooperative dice sono l'epicentro dell'imbroglio, i magistrati sono comunisti, i grandi giornali sono comunisti, persino i sondaggisti sono diventati comunisti. Si pone come l'antisistema, lui che è il più «incistato» nel sistema».

Ma questa linea gli dà vantaggi o è solo disperato?

«Non credo che questo far crescere la temperatura fino all'incandescenza gli consentirà di ribaltare la situazione».

È un'impressione che trae dalla campagna elettorale?

La gente ci chiede tre cose
Più reddito, meno precarietà
speranze per l'Italia
E un impegno politico:
un governo solido che duri

«Qui io e gli altri candidati ci muoviamo come se la "porcata" della legge elettorale (Calderoli dixit) non esistesse. Battiamo a tappeto quartieri, paesi, luoghi di lavoro, fabbriche, circoli, organizzazioni di categoria, come se ci fosse il collegio o la preferenza. Incontriamo gente che presenta caratteristiche precise. Primo, ha una larga insoddisfazione per Berlusconi. Secondo, ha un'attenzione estrema ai programmi. Quando si parla delle nostre proposte, che siano il cuneo fiscale, l'occupazione, la politica per le imprese, c'è un interesse assoluto. Terzo, la gente ha voglia di parlare. Ascolta, ma chiede, esprime giudizi, propone».

E cosa chiede?

«Se potessi fare una statistica, direi tre-quattro cose: primo, il futuro del proprio reddito, che sia pensione, salario o stipendio. Al supermercato incontri le persone che hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese, e incontri il commerciante che conferma un dato ormai diffuso: nell'ultima settimana la gente gli chiede di fargli credito. Dicono: "segna". Secondo, si parla sempre di lavoro precario. È un coro. Non c'è famiglia in cui non ci sia uno che lavora con una paga bassa e con lavoro a tempo determinato. C'è una percezione acutissima dell'insostenibilità della situazione. Chi parla di numeri meravigliosi sull'occupazione non ha mai guardato la gente all'altezza degli occhi. Poi c'è molta condivisione sul tema della politica estera: è senso comune il fatto che quella in Iraq è stata una scellerata avventura in cui Berlusconi ha trascinato anche l'Italia. Infine, c'è una questione politica».

Ovvero?

«La gente ci dice: va bene, avete un candidato premier, avete un leader, avete un programma condiviso. Ma ce la farete a non fare il bis del '98? Riuscirete a fare un governo solido che duri?»

Lei che pensa?

«Mi pare che la condotta di tutti i candidati dell'Unione sia rassicurante, e che l'accordo sul programma tengano».

Il problema è dopo.

«Questo comportamento è di buon auspicio».

A Prodi cosa consiglierebbe per il secondo duello televisivo?

«Gli consiglio di rappresentare questa Italia reale. Berlusconi vive in un Truman show, ma noi abbiamo dalla nostra parte una grandissima alleata: la realtà. E solo se parli della realtà puoi infondere fiducia, che è il fattore decisivo su cui puntare negli ultimi 15 giorni».

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

offerta promozionale valida fino al 31 marzo
è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni esclusivamente consegna a domicilio per posta

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma

Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. SWIFT:BNLITRR) INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Send via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it